

mentre la sinistra riflette sui suoi errori

L'esito della consultazione di domenica potrebbe abbattersi, dopo la Regione, su palazzo San Francesco, la cui coalizione già «soffre» per il Prg

di GIOVANNI PETTA

DIFFICILE che la sinistra isernina abbia un'altra occasione. La situazione politica attuale sembra davvero irreversibile, con la casa delle libertà che difficilmente nei prossimi anni — volendo persino immaginare un cambiamento in ambito nazionale — cederà in Molise il bastone del comando. Iorio, D'Ambrosio e Riccio salderanno la loro vittoria e compatiranno ancora di più gli elettori. Difficile che la sinistra isernina abbia un'altra occasione, dopo quella avuta con il governo della città che non ha saputo sfruttare, per timore di sganciarsi da schemi di comportamento politico tipicamente democristiano con i partiti della coalizione nel ruolo delle vecchie correnti Dc. Tale comportamento sembra essere, in effetti, una sorta di cifra genetica, definitivamente contenuta nel dna molisano. Difficile, dunque, dar torto a Tiziano Di Clemente — del comitato politico nazionale del Prc — quando afferma che «la principale responsabilità della vittoria della destra nella nostra realtà è dell'apparato dirigente locale dell'Ulivo, in particolare quella che governa il Comune di Isernia: sono loro che hanno spianato la stra-

da alle destre». Il commento politico di Di Clemente va, forse, appena limato. È improprio dire che l'Ulivo ha spianato la strada alle destre. È improprio pensare Iorio, D'Ambrosio e lo stesso Riccio come uomini di destra. Diciamo che, chi per cultura, chi per esperienza politica precedente, i nuovi eletti rappresentano il «centro-centro» della politica molisana, l'evoluzione nemmeno tanto evoluta della vecchia democrazia cristiana. Ecco allora che torna fuori la vera anima di questa provincia che fino a non molto tempo fa votava la Dc per il 70%. Perché votare una sinistra democratico-cristiana (vedi la litigiosità interna per la spartizione di incarichi e prebende) quando si candidavano dall'altra parte i veri rappresentanti della ex Dc? Gli stessi candidati dell'Ulivo contrapposti a Riccio e D'Ambrosio, cioè Veneziale e Di Domenico, hanno avuto davvero poco da proporre agli elettori di una ipotetica sinistra — se potessero essere davvero immaginabili tali elettori in provincia di Isernia —. Eppure, le occasioni per dimostrare l'adesione ai temi culturali della sinistra si possono trovare anche nella nostra provincia democristiana. Dov'erano, però, Veneziale



LA DESTRA PROGETTA IL MOLISE DEL FUTURO
MENTRE LA SINISTRA RIFLETTE SUI SUOI ERRORI
IL TEMPO - 16 maggio 2001 - pag. 31

Il neo senatore Alfredo D'Ambrosio mentre depone la scheda nell'urna (foto Di Pilla)

e Di Domenico quando gli operai della Gtr reclamavano — come ancora oggi reclamano — i loro diritti? Dov'era la sinistra isernina quando una marea di insegnanti precari si accingeva ad un concorso regionale e chiedeva garanzie? Dov'era la sinistra isernina quando dal territorio della provincia si sollevavano richieste di attenzione ai problemi ambientali — vedi il problema digestore o l'inquinamento disastroso

della zona industriale di Sessano —? Dov'erano Di Domenico e Veneziale quando le mamme di Isernia camminavano in corteo per evidenziare il problema della tossicodipendenza? Una sinistra così lontana dai problemi reali, così lontana dai temi che fanno parte della sua stessa essenza, non poteva che prendere i voti dei borghesi isernini — quelli che già vivono con un 740 familiare da 150 milioni annui —.

Sì, Veneziale e Di Domenico hanno avuto, con buona probabilità, i voti di questa classe sociale e di qualche nostalgico non convinto da Bertinotti. Il popolo ha, invece, votato a destra o, come si diceva, ha votato democrazia cristiana. Per una fiducia vera nei nuovi eletti o per un rigurgito nostalgico — un reflusso esofageo provocato da tanta miserevole sinistra — nessuno lo saprà mai.

LA RIFLESSIONE

Tutti stritolati dalla «furia» di Berlusconi

I BUONI, i cattivi, i vincitori, i perdenti. Il «day after» della consultazione si consuma tra iperboli, tra chi ricorda che questa «è terra di padrinnaggi politici» e chi sostiene che la principale responsabilità della sconfitta della sinistra è della stessa sinistra, «idiotia nella gestione del potere» e per ciò «fotocopia della mai dimenticata democrazia cristiana».

Quale che sia la ragione, una cosa appare certa: gli isernini, trasformisti come la gran parte degli italiani, hanno fiutato il vento ed hanno adeguato la vela. Scegliendo e votando la destra, senza tanto badare al volto che la rappresentava. «Ad ogni incontro, su ogni piazza, la gente ci accoglieva da vincitori» ha raccontato un nostro amico. Segno che anche qui era stato assorbito il messaggio a pioggia, battente e penetrante, promosso da Silvio Berlusconi. Per questo non era stato difficile pronosticare il trionfo elettorale del Polo. Per questo è stato facile, per Alfredo D'Ambrosio — la cui capacità di penetrazione tra gli elettori resta comunque straordinaria — raccogliere centinaia e centinaia di voti anche in qualche Comune di Campobasso dove probabilmente manco lo conoscono.

Dalla furia di Forza Italia